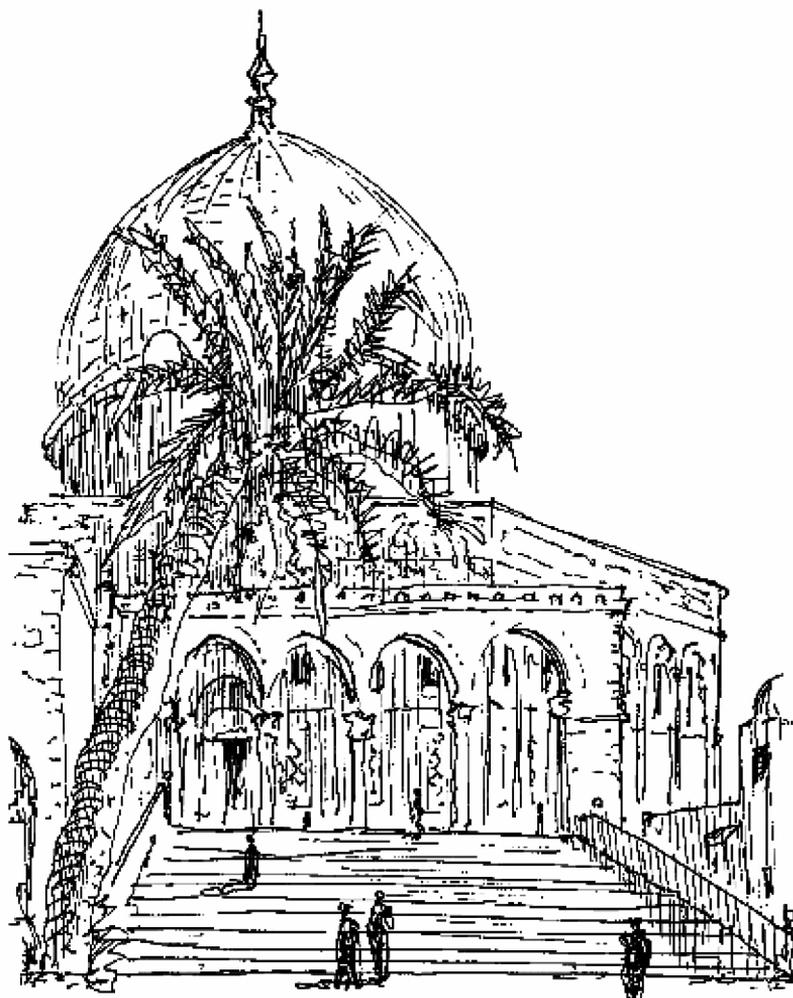


a cura di
STEFANO BERTOCCI

Racconti di viaggio

Visioni dalla Terrasanta



R

R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

a cura di
STEFANO BERTOCCI

Racconti di viaggio

Visioni dalla Terrasanta





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Gerusalemme: la cupola della Roccia
Disegno di Stefano Bertocci

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Sara Caramaschi



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018
ISBN 9788833380308

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
FREE
CE 94763

INDICE

Presentazione	9
Stefano Bertocci	
Un viaggio nella storia	13
Stefano Bertocci	
Capitolo 1	
La città santa	23
Diario di un viaggio. La città santa	25
Regina Helena Vieira Santos	
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme	29
Raffaella de Marco	
La città precaria	33
Gabriele Martella	
Le pietre parlanti di Gerusalemme	37
Giovanni Minutoli	
I veli dell'al-Aqsa	41
Simone Orlandi	
Di pietra in pietra. Cimiteri islamici a Gerusalemme	45
Emilano Morvillo	
Gerusalemme. Le strade della storia	49
Francesca Galasso	
Capitolo 2	
Confini Deserto	53
Diario di un viaggio. Confini Deserto	55
Matteo Bigongiari	
Betlemme. Storia di un viaggio	59
Pietro Becherini	
Monumentalità ed eternità delle rovine romane in Terrasanta. L'Erodiom	63
Matteo Bigongiari	
Barriyeh. Il podio di Gerusalemme	67
Michelangelo Pivetta	

Maqam Nabi Musa. Pellegrinaggi nel deserto tra mito e abbandono Giacomo Razzolini	71
Gerico. L'aspetto contemporaneo della più antica città del mondo Sandro Parrinello	75
Una finestra sul deserto. Il Palazzo di Hisham a Gerico Niccolò Centrone	79
In viaggio verso Masada Eleonora Mariotti	83
Masada. Calende di giugno Maria Bazzicalupo	87
Capitolo 3	
La verde Galilea	91
Diario di un viaggio. La verde Galilea Monica Bercigli	93
Beit She'an. Città e caducità Anastasia Cottini	97
Belvoir. Basalto nero Monica Bercigli	101
Megiddo. L'importanza di un nome Giulia Loddi	105
Capitolo 4	
Un altro Mediterraneo	109
Diario di un viaggio. Un altro Mediterraneo Francesca Picchio	111
Sulle rotte dei crociati. Acri, la porta del Mediterraneo Davide Lucia	115
Una mattina di sole a Giaffa Francesca Picchio	119
Epifanie. Mondi nascosti dietro un succo di melagrana Vincenzo Moschetti	123
Bibliografia	125





Resti del
castello
crociato di
Tour Rouge
presso la
Collina del
Samaritano
Immagine di
Michelangelo
Pivetta

Michelangelo Pivetta

Più che le lussureggianti foreste sono state assolate aride praterie e pietrosi deserti a rendere l'uomo il primate che oggi è, nel bene e nel male di ogni sua espressione. Leggende e miti, rinvenimenti archeologici e monumenti più o meno dimenticati tracciano questa narrazione in modo lineare, senza indugi o pause, partendo ben prima dell'età della storia per arrivare crudelmente all'attualità dei nostri giorni.

L'esito forse più denso di questo percorso, ancora oggi iconicamente planetario, è Gerusalemme, La Santa, القدس (Al-Quds), come viene chiamata icasticamente in lingua araba. Lì, tra le pieghe profonde e le cime arrotate dei colli su cui si adagia, scorre una stratificazione talmente spessa da poter essere letta sotto ogni punto di vista. Geologia, geografia, storia, archeologia, architettura, politica, religione, sociologia, economia, esoterismo possono essere, tutti assieme o singolarmente, paradigmi interpretativi validi la cui disamina necessiterebbe lo spazio di un testo immenso, ben lungi da poter essere scritto e che forse non lo sarà mai.

All'interno di questa matrice per l'architetto è naturale affidarsi agli strumenti interpretativi a sé più consoni, forse semplici e riduttivi, ma straordinariamente necessari e risolutivi. Da qui, innanzitutto, l'idea che Gerusalemme non possa essere scissa dal proprio territorio geografico e che, proprio grazie a questo, non sia una città fatta per essere vissuta, o almeno non solo, ma piuttosto per essere vista, scoperta e a cui difficoltosamente poter accedere. Una vera e propria città-acropoli, traslitterando anche rigidamente il termine greco ἀκρόπολις (*akrópolis*), di un intorno più vasto di realtà urbane ma soprattutto di tribù nomadi prive di un costruito sociale tale da poter essere ritenuto organizzato. Un'icona di civiltà tale da espandere attraverso la propria presenza/influenza un campo energetico attrattivo potente, immobile, ieratico.

Ma cos'è che rende straordinaria un'acropoli se non il distaccarsi alla realtà planimetrica circostante e quindi l'oggetto (uno spuntone roccioso, una collina, una sostruzione) che diviene strumento di questa condizione? Trasponendo scalarmente il concetto potremmo asserire che in sostanza è il concetto architettonico allargato di *podio* che informa il valore stesso dell'acropoli/edificio.



⬆
**Maqam Hasan
 Er-Ra'i, presso
 Nabi Musa**
 Immagine di
 Michelangelo
 Pivetta

Nel caso di Gerusalemme, La Santa, ampliando ulteriormente la scala a livello geografico, il suo podio è quel lungo e difficile piedistallo intarsiato da centinaia di *uidian* che dalla piana di Gerico per una trentina di chilometri si inerpicava verso le cime gerosolimitane. Quel basamento che le genti, che lo abitano e ne sfruttano le invisibili risorse, chiamano Barriyeh.

Una rampa a scala geografica appunto che nonostante i suoi quasi mille metri di dislivello connette l'est con l'ovest, i grandi deserti di Siria con il crinale di colline affacciate sul Mediterraneo. Una stanza paesaggistica e storica consumata dal tempo e dalla storia stessa dell'uomo.

Barriyeh è luogo dalla semantica incomprensibile se vi si adottano schemi di civiltà, dimostrandosi intellegibile forse solo all'atto del totale abbandono antropologico alle sue regole. Nel Barriyeh l'uomo non può essere attore ma solo spettatore, silenzioso, rispettoso, pena l'esclusione, nel migliore dei casi, altrimenti il soccombere. Solo gli ossessivi sentieri orizzontali delle capre, che fanno sembrare le sinuose e bionde colline giganteschi dolci di *pasta phyllo*, sono i segni che ammorbidiscono la potenza geologica del luogo, pur esaltandone la forma, offrendo una scala metrica con cui l'occhio umano, assetato di regole, è in grado di misurare distanze altrimenti inconcepibili.

Eppure rovine si stagliano, o edifici che nel loro apparire ancora rovina hanno forse la parte migliore. Castelli crociati, stazioni di posta romane, terme erodiane, *maqum* disperse e tende beduine dove i tradizionali tessuti rosso sangue hanno lasciato il posto a pannelli di spoglio di ogni materiale e provenienza, a sottolineare che l'imbarbarimento della nostra società contemporanea non ha confini. Poi ancora i santuari, ortodossi nella

pagina a fronte
**Cimitero
 islamico presso
 Nabi Musa**
 Immagine di
 Michelangelo
 Pivetta



declinazione cristiana ma non nella loro architettura tracimante, nascosti più per rimanere isolati in un limbo di iconico distacco che per evitare la vaga ostilità di altri credi. Animali solitari come i bambini e gli uomini che li accompagnano, non soli ma solitari rispetto agli abituali schemi occidentali, e donne invisibili, nascoste non al sole ma molto più crudelmente alla semplice vista.

Questo è il contenuto del Barriyeh; lo si può scoprire salendo scalino dopo scalino il podio dell'acropoli che per un attimo si svela dalla collina del Samaritano, dove non a caso i crociati hanno lasciato le possenti rovine del *Tour Rouge*. Un primo sguardo da quel poggio che la sagace casualità geologica ha voluto porre proprio in quel punto. Da un lato, in alto, la prima visione dorata de La Santa, a incitare un cammino ancora lungo, dal lato opposto, verso est, il baratro dell'immensa ferita della Valle del Giordano, origine delle civiltà.

Nulla qui ha senso o valore se, per un attimo al tramonto, non si è in grado di percepire quel messaggio di solitudine e di piccolezza che ha spronato l'uomo ad evolversi e ad andare oltre per sopravvivere. Ogni retorica nel Barriyeh è sottomessa al vento, al caldo rovente di un'aria che ha spessore e volume, alla necessità d'acqua, dove ogni passo è il più importante, ogni scelta è necessaria.

Ma la Natura lì così ostile non ha mai saputo essere anche così generosa.

BIBLIOGRAFIA

- Amedeo F., Cereghino M.J. 2016, *Lawrence d'Arabia e l'invenzione del Medio Oriente*, Feltrinelli.
- Bahat D. 2011, *Atlante di Gerusalemme. Archeologia e storia*, Noventa Padovana, Padova.
- Bourbon F., Attini A. 1996, *Egitto e Terrasanta ieri e oggi*, White Star, Vercelli.
- Brilli A. 2009, *Il viaggio in Oriente*, Il Mulino, Bologna.
- Bulaj M., P. Rumiz 2005, *La Gerusalemme perduta*, Frassinelli.
- Camera D'Afflitto I. 2007, *Cento anni di cultura palestinese*, Carocci, Roma.
- Camus A. 2013, *La peste*, traduzione di B. Dal Fabro, Bompiani.
- Cardini F. 1987, *Gerusalemme, la Terrasanta e l'Europa*, Giunti Editore, Firenze.
- Cardini F. 1991, *Gerusalemme d'oro, di rame, di luce*, Il Saggiatore, Milano.
- Cardini F. 2012, *Gerusalemme. Una storia*, Società editrice il Mulino, Milano.
- Chesterton G. K. 2011, *La nuova Gerusalemme. Viaggio in Terrasanta*, Lindau, Torino.
- Delisle G. 2012, *Cronache di Gerusalemme*, Rizzoli Lizard, Città di Castello.
- Dusi E., Pieraccini P. 2010, *La battaglia per Gerusalemme*, «Limes», 2, pp. 9-28, Roma.
- Fleckenstein K. H., Müller W. 1989, *Gerusalemme, Città Santa di ebrei, cristiani e musulmani*, Città Nuova, Milano.
- Hoag J. D. 1998, *Architettura islamica*, Electa, Venezia.
- Kamel L. 2011, *L'alternativa. Oltre i muri (mentali e fisici) della Terrasanta*, Editori Riuniti, Roma.
- Mardam-Bey F., Sanbar E. (a cura di) 2002, *Gerusalemme. Il sacro e il politico*, Bollati Boringhieri, Milano.
- Sabelli R. 2015, *Roman changes to the hill of Gareb in "Aelia Capitolina" through a review of archaeological data*, «RAI Restauro Archeologico», pp. 88-111, Firenze.
- Said E. W. 2002, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, traduzione di S. Galli, Feltrinelli, Milano.
- Tal D., Haramati M., Gibson S. 2007, *Flights into Biblical Archeology, Albatross and Israel Antiquities Authority, Herzlia and Jerusalem*.



Finito di stampare per conto di
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Giugno 2018